

La nuova Beretta 90 two, prova ed impressioni.



La casa di Gardone val Trompia non ha bisogno certamente di pubblicità. Con questa nuova arma ha voluto, com'era logico da manuale, dare una nuova forma ad un progetto ormai obsoleto e datato. Mi riferisco alla mitica e "storica" Beretta 92, sulla quale sono stati spesi fiumi d'inchiostro in ordine al più grande successo mondiale armiero. Non dimentichiamo che risale al 1975, quindi stiamo parlando di un'arma che ha 33 anni di vita, e con sorpresa di tutti, risulta essere ancora in produzione, nonché in dotazione alle forze dell'ordine sia italiane che di tanti paesi esteri. Inutile in questa sede cercare di fare raffronti. Alcuni dicono che la Beretta 90two non è altro che una evoluzione del modello 92 di cui abbiamo appena parlato, altri invece affermano, non a torto, che si tratta di un'arma completamente nuova ma altrettanto differente. L'unica cosa diversa sembrerebbe essere la sigla: 90two. Ma forse neanche tanto... 90two significa in sostanza 92 !!

Questo forse per un mero discorso commerciale. La casa di Gardone Val Trompia ha voluto, attraverso il nome, dare semplicemente continuità al progetto ben più blasonato di cui agli anni precedenti. Non starò qui a parlare delle differenze estetiche, perché come asserivo, sono due armi completamente diverse ma, stranamente simili. La casa Bresciana ha giustamente pensato che un progetto di successo non doveva essere

stravolto più di tanto, anche per i fedelissimi della “vecchia” 92. A mio avviso non può essere presa come prima arma, perché in tal modo non si apprezzerrebbe in maniera del tutto obbiettiva la precedente. Un discorso che andrebbe sicuramente articolato in maniera diversa. La 92 è l’arma per eccellenza, quella che in assoluto ha soddisfatto ampiamente anche i vigorosissimi capitoli militari americani. E’ l’arma che può essere usata, portata, trasportata per gli usi propri annessi.

La 90two ha però, mia modesta opinione, qualche limite. Innanzitutto non è proprio l’ideale per il porto giornaliero, specie se occulto. Le sue generose dimensioni abbisognano di un abbigliamento adeguato, altrimenti la stessa non passerebbe certamente inosservata. Non a caso è stata disegnata e progettata per scopi di polizia, con la proverbiale affidabilità che da sempre contraddistingue i prodotti della casa madre. La fondina dev’essere innanzitutto adeguata, pena una rovinosa estrazione, dovuta agli organi di mira particolarmente sporgenti. Non tutto il male viene però per nuocere, vediamo perché.

Il mirino e la coda sono visibilissimi e permettono un allineamento più veloce dell’arma in sessione di tiro. La stessa risulta essere bene gestibile anche nel tiro veloce. L’allineamento della tacca è semplice e più intuitivo, in altre parole, si avranno, al poligono, certamente, risultati migliori. L’impugnatura, contestualmente, è di ottima fattura e di elevata comodità. La Beretta ha rivisto inoltre la leva della sicura, che nella 90two è più esile ma con un più difficoltoso azionamento rispetto alla 92, se non ben roduta, ma attraverso un po’ di pratica e di abitudine, ci si riesce nell’inserimento e disinserimento comunque senza troppi sforzi. A mio avviso, questa l’unica pecca che è giustificata e sospinta da un’ovvia considerazione, la facilità d’estrazione, che per alcuni, potrebbe essere migliorata, ma è comunque penalizzata, come dicevo prima dal mirino, che essendo sovradimensionato, garantisce ed accentua la precisione intrinseca dell’arma. Assicuro i lettori, che la 90two, in poligono, potrebbe dare risultati simili ad un 22 L.r., anche se venisse usata in cal. 40 S.&W!!

La casa Bresciana, come al solito, ha fatto davvero un ottimo lavoro.



Eus Casamanna

(Perito Legale c/o Procura della Repubblica di Melfi (PZ))